



Emergenza nomadi: Alemanno chiede l'intervento del ministro Amato > PAG.7

Intervista a Fabrizio Del Noce: mio padre, un filosofo scomodo da riscoprire > PAG.13

QUOTIDIANO DI ALLEANZA NAZIONALE

MARTEDÌ 5.6.2007

SECOLO ATTUALE

ANNO LVI N.120

SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART.2 COMMA 20/B F.LE DI ROMA

€ 1,00

CASO VISCO, BOOMERANG PER L'UNIONE

SPECIALE DICE NO AL "CONTENTINO". AN: IN SENATO VENGHA PRODI A SPIEGARE

ROMA. Il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, destituito dal governo nell'ambito del caso Visco, ha rinunciato all'incarico di osservatore dell'esecutivo nella Corte dei Conti dopo la sua sostituzione con il generale Cosimo D'Arrigo. In una lettera inviata al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, Speciale ha annunciato la rinuncia all'incarico. È una decisione che potrebbe preludere all'apertura di una controversia con il governo, come già fatto intendere dal militare nei giorni scorsi.

«Non avevo dubbio alcuno - ha commentato il leader di An, Gianfranco Fini - sul fatto che Speciale avrebbe rifiutato questo contentino». E aggiunge Altero Matteoli, presidente dei senatori di An: «La rinuncia del generale Roberto Speciale al prestigioso incarico conferitogli dal governo conferma la sua serietà e la sua generosità e riprova che il baratto indecente propostogli dal duo Prodi e Padoa-Schioppa mirava a far passare come semplice avvicendamento quella che invece è una vera e propria rimozione ingiustificata e ingiustificata». Aggiunge il senatore di An Alfredo Mantovano: «È grave l'estromissione del generale Speciale, che ha come sola colpa quella di aver fatto il suo dovere. Se tutti gli esponenti della maggioranza, nessuno escluso, sono contenti di questa

soluzione lo vedremo in aula. Ci sono tanti esponenti dell'Unione al Senato che più volte hanno richiamato alla correttezza istituzionale. Vedremo». Il riferimento va all'apuntamento di domani nell'aula di Palazzo Madama. Il centrosinistra, ieri, ha già incassato il via libera di Antonio Di Pietro, che ha annunciato di non voler votare il testo presentato al Senato dal centrodestra, soddisfatto delle revocche delle deleghe sulla Finanza a Vincenzo Visco. E i numeri restano comunque a rischio, anche perché nelle fila dell'Unione si parla di due possibili assenze per motivi di salute.

Intanto, copia della corrispondenza intercorsa tra l'ex comandante generale della Guardia di Finanza, e il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, è stata chiesta dalla procura di Roma al Comando generale delle Fiamme Gialle nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla vicenda delle presunte sollecitazioni per il trasferimento di alcuni alti ufficiali della GdF di Milano. Al vaglio del procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara e del sostituto Angelantonio Racanelli ci sono già alcune copie della corrispondenza acquisite dalla procura militare, a sua volta titolare di un procedimento, e già trasmesse a piazzale Clodio insieme con altri documenti, dal procuratore Antonio Inteliano.

Maurelli > PAG. 2 e 3



Domani al Senato il dibattito sul "caso Visco"



LA SINISTRA SI ASSOLVE EVOCANDO LA P2

TEODORI: IL COMPIOTTISMO È NEL LORO DNA, GLI SERVE A RIPULIRSI LA COSCIENZA

Goletti > PAG.4

EMERGENZA BUSH

I NO-GLOBAL DI PIAZZA (E DI GOVERNO)

ROMA. Lotta normale senza farsi male (e soprattutto senza fare male al governo): questa l'indicazione dei centri sociali per le contestazioni del-

la visita a Roma di Bush, che comincerà venerdì sera. E Piero Fassino detta già la linea difensiva dell'Unione davanti a manifestazioni che comunque creeranno imbarazzi: le proteste, dice, non sono indice di antimperialismo ma del «disagio giovanile che attraversa l'Europa».

Ambrosioni > PAG.5

ANCHE L'UNIONE NON NE PUÒ PIÙ DEL PREMIER

Marco Zama

Per parlare con Assad, Massimo D'Alema oggi è a Damasco, lontano dagli occhi. Venerdì scorso, per vedere Luna Rossa, era a Valencia, lontano dal cuore. Il ministro degli Esteri si sente a suo agio soltanto a molte miglia di distanza dal suo presidente del Consiglio. Non lo sopporta più. Ha capito che l'esperienza è agli sgoccioli, ma sa anche che il centrosinistra non ha da offrire a se stesso un'alternativa percorribile nell'immediato dopo-Prodi che è comunque nel novero delle cose non più rinviabili.

Praticamente si parla soltanto di questo. Nei palazzi romani si parla soltanto di Romano: di come rimuoverlo senza troppi danni, né effetti collaterali sulla coalizione. Uno dice: «E se andassimo prima possibile alle elezioni, magari subito dopo aver abrogato la legge elettorale e tornando, tutti d'accordo, al Mattarellum?». Un altro risponde sconsolato: «Impensabile. Con un bilancio di governo fallimentare e col Partito democratico ancora appeso al vuoto, andremmo incontro ad una catastrofe». Un terzo ipotizza: «E se trovassimo un'intesa con la Cdl per un governo di garanzia, anche per dare al Pd il tempo di darsi una struttura e una leadership?». Un quarto obietta: «Sarebbe la fine del centrosinistra, la sua definitiva liquidazione, mentre la Cdl dimostrerebbe senso di responsabilità e metterebbe un'ipoteca sulle prossime elezioni».

Da queste e altre mille discussioni non si cede nulla. Sic-

SEQUE > PAG.4



LA LEZIONE FRANCESE: NON VA ARCHIVIATO IL PRESIDENZIALISMO

FINI AL CONVEGNO «SARKOZY, L'ITALIA E L'EUROPA», PARLA FRANÇOIS DE LA BROSSE, ARTEFICE DELLA CAMPAGNA CHE HA "CAMBIATO" L'ELISEO

Gravino e Sabatini > PAG.10

Così il 113 fu salvato da... Pasolini

Maurizio Bruni

Da quando esiste, il numero d'emergenza della polizia è diventato una costante della vita italiana, fino a raggiungere le oltre sei milioni e mezzo di chiamate all'anno. Eppure per una bizzarra eterogeneità dei fini il suo d'esordio è legato a uno dei giorni più "neri" per la storia della polizia italiana. Come viene infatti raccontato nel libro 113, storia del numero che ha garantito il diritto al soccorso pubblico (scritto da Roberto Scaglia e Annibale Paloscia) il 113 esordì nel giorno dei fatti di Valle Giulia, quando all'università di Roma gli studenti "sfidarono" la polizia che presidiava la facoltà di Architettura.

«A Valle Giulia - ha, ad esempio, rievocato il giornalista Cesare G. Romano - scoppiò la guerriglia: zuffa gigante, sirene, arresti, teste rotte. Il governo deprecò e repressi. Pasolini scrisse sull'episodio una brutta poesia...». Il riferimento va soprattutto al componimento scritto dal poeta di Casarsa subito dopo gli scontri e

pubblicato su Nuovi Argomenti. «Bella vittoria, dunque la vostra», ironizzava Per Paolo Pasolini scagliandosi contro i contestatori: «Avete facce di figli di papà / vi odio come odio i vostri papà». L'episodio è stato rievocato - negli stessi termini - anche dal regista Bernardo Bertolucci: «Abitavo a via del Babuino. Passano gli studenti e io scendo. Ero un pochino più grande di loro, avevo 27 anni, e insieme al corteo andiamo a Valle Giulia, dove la facoltà di Architettura era occupata. Poi mentre ricordo il corteo che va, ripenso ai primi scontri, mi vengono in mente le parole di Pasolini che uno o due giorni dopo scrive una poesia in cui dice più o meno: "Vi odio, cari studenti, perché in voi ritrovo quell'odore piccolo borghese che era lo stesso che sentivo nei fascisti"».

Si proprio quel giorno, il 1 marzo del '68, il numero d'emergenza, conosceva, con la sperimentazione nel Lazio e in Umbria, il suo debutto. Buffo pensare che senza Pasolini, un poeta, la data di nascita del telefono amico della polizia figurerebbe semplicemente come "il giorno che i poliziotti le presero dagli studenti".



QUEL CINQUE GIUGNO DI QUARANT'ANNI FA: IL PRIMO DEI 6 GIORNI

QUANDO LA RADIO DI TEL AVIV ANNUNCIÒ L'OFFENSIVA IN EGITTO CON LA COLONNA SONORA DEL KOLOSSAL "IL PONTE SUL FIUME KWAI"

Torchia > PAG.8